



Abbonamento — Semestre Lit. 100,00 — Per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 18
 Brindisi — 23 Maggio 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

MANO CRUDELE

*Chi de la donna mia non sa la pura,
 Candida e fresca come giglio, mano,
 Mano d'irreprensibile struttura,
 Ch'io sognai di coprìr di baci invano,*

*Man, che a lenir par fatta ogni sciagura,
 E a sparger fiori sul sentiero umano,
 La più bell'opra ignora di natura
 Che fece il cielo, artefice sovrano.*

*Pur quella dolce man morbida e breve,
 Che il profumo ha d'un fior, d'un fior l'incanto,
 E di bianchezza il don toglie a la neve, —*

*Chi il crederia? — più che di dar l'oblio
 D'ogni pena, ha prescelto invece il vanto
 D'avere un core soffocato, il mio.*

BALDASSARRE TERRIBILE

IL PASSATO

Ma veramente volevano abbattere le istituzioni, quando i laceri contadini siciliani e pugliesi, marciavano all'assalto della loro casa comunale — covo di sindaci tirannelli e ladri — quando incendiavano il casotto daziario gridando *Viva il Re e abbasso le tasse?*

Questa era la dimanda che con incredulità si faceva la gente onesta nel 1894.

I teppisti dell'ordine tradirono il popolo ed ingannarono il Re, facendo credere alla rivoluzione; e persino il moto separatista della gloriosa e patriottica Sicilia, per mezzo dei loro giornali alimentati più che dalla verità dai fondi che non dovrebbero essere segreti.

Per libidine reazionaria si spesero dieci milioni e più, quando sarebbe bastata la metà per calmare gli spasmi di stomaci vuoti, per non strappare lo statuto grondante ancora del più nobile e generoso sangue latino

E fioccarono con le promesse — mai mantenute — secoli di condanne.

Nel maggio del 1898, come ora in tutta la penisola tumultuavano gli scioperi. Allora, come oggi, si sollevarono i lamenti dei lavoratori per lo scarso salario e per il vitto caro. Allora, non come oggi, il marchese di Caccamo *pollice verso* ordinò ai suoi *bravi* — i prefetti — la pronta soffocazione.

Nelle Puglie domandavano pane e lavoro e avevano piombo. Gli eccidi freddamente commessi sulle affamate popolazioni, eccitarono sdegno e ribellione.

Ora c'è stato lo sciopero di Genova, gravissimo per importanza internazionale; eppure per calmarlo non c'è stato bisogno di fucili e di cannoni, anzi gli operai si sono rivolti all'on. Zanardelli, eleggendolo arbitro nella lotta con gli armatori.

E l'esempio di Zanardelli, spinge prefetti e

sindaci ad intromettersi nella lotta fra lavoro e capitale, per la pacificazione delle parti.

Che cosa è successo?

Una radicale trasformazione politica dovuta alla migliore educazione delle masse.

La violenza allora produsse la violenza, ora avrebbe eccitata semplicemente la rivoluzione.

L'on. Zanardelli ha compreso che è finito il tempo propizio al governo di classe, ed alle bieche e cieche repressioni.

Sventuratamente la maggioranza dei deputati del mezzogiorno non l'hanno capito e navigano contro corrente, perchè rappresentano interessi, che fuggono la luce, disonorano la civiltà e l'umanità.

Il lugubre Sonnino ed i suoi più lugubri sacerdoti rappresentano gli ultimi e di vani sforzi d'una prepotenza che non può più esistere.

E guai a loro, se anche per un'ora pigliassero il potere!

E nella suprema lotta della reazione contro la libertà, non è di troppo ricordare come vivevano i nostri lavoratori dei campi nel passato, tanto caro alle Cassandre presenti.

Il sistema di sfruttare e di abbrutire le forze vive della campagna, era uno dei più vili e dei più orribili.

Gli uomini erano considerati come cose, erano censiti con i fondi dove nascevano e dove erano costretti a vivere ed a morire ignobilmente.

Erano chiamati vassalli, ed erano obbligati a seminare, a falciare, a far tutto per il signore, e molte volte a loro spese.

Dovevano purgare i fossi del castello, portare al padrone tirannello l'acqua e le legna, mantenergli le strade, servirlo; e dopo una giornata di estenuante lavoro, molte volte dovevano passar la notte battendo le acque, perchè il gracido dei ranocchi non turbasse i sonni ed i turpi amori della castellana.

Il colono pagava in corrispettivo del fondo e della protezione, il censo, il canone, il fitto, il salario, in natura ed in denaro.

Questi però erano rapporti d'indole privata, che scaturivano dal contratto. Ma il padrone era anche il signore, e come tale si arrogava privilegi di sovranità e di giurisdizione.

E su questa pianta s'innestarono i più rigogliosi e terribili abusi, che resero abborrita la feudalità nel nostro Mezzogiorno.

Il colono non pagava soltanto il canone, ma anche la difesa — bella difesa! — che gli dava il signore, il quale gli carpiva il *terratico*, voce barbarica che indicava quello che il proprietario gli prelevava dai prodotti del fondo, e che era in generale la quinta parte.

*Questo prelevamento colpiva tutti i prodotti

del suolo, compreso l'umile prezzemolo, e non una volta soltanto ma più volte ed in ogni loro trasformazione dal grano alle farine, al pane, alle paste, dall'uliva all'olio, dall'uva al vino. Il signore pretendeva per sé tutte le primizie e tutte le cose più delicate.

Ma c'era ancora di peggio.

Era diventato industriale e commerciante. Suoi erano i mulini e chi non vi voleva macinare il grano o le ulive, doveva pagare una prestazione in denaro, quando non gli s'infliggeva una pena.

Era beccaio, pizzicagnolo, oliandolo e soprattutto taverniere.

Nella taverna feudale per mezzo dei suoi cagnotti, il fero signore non sdegnava di vendere con misure false il vino che aveva estorto ai vassalli.

Queste le delizie della feudalità, delle quali un rimasuglio tradizionale è ancora rimasto nelle nostre terre meridionali.

Ma da allora c'è stato progresso?

Sarà per un'altra volta.

DOTT. SILVIO MUCCI

Le opere pubbliche ed il miglioramento della Città

Nelle ultime sedute consigliari abbiamo assistito alla discussione avvenuta per la proposta fatta da due consiglieri, allo scopo di ottenere a Brindisi una sezione di tribunale e la sede di un reggimento, quest'ultima, dietro istanza di un gran numero di cittadini.

Ci compiacciamo di questo spirito di miglioramento che aleggia tra noi; è pure questa una chiara manifestazione della necessità imprescindibile, che ognuno di noi sente di porre la città, mercè tutti gli sforzi, a quel grado di civiltà e d'importanza, a cui essa vien chiamata dal suo nome, e degna dell'avvenire che si promette.

Però c'è di mezzo un *ma* che fa breccia, ed è questo: Può l'amministrazione Comunale prendere in esame si l'una che l'altra proposta, quando le forze del bilancio non lo consentono, nè per ora, nè per domani? Non sono certamente opere, alle quali potrà soddisfarsi con poche migliaia di lire; esse richiedono invece somme rilevanti, stanziamenti in bilancio che non potremo fare neanche in lungo ordine d'anni. La proposta lodevolissima di ottenere dal Governo una sezione di tribunale, non può certo paragonarsi, come ognuno forse ha creduto, a quella della succursale della Banca d'Italia. A quest'ultima si potè provvedere con una discreta somma. Ma, quali altri edifici può ora il Municipio proporre al Governo, se non ve ne sono disponibili, essendo per di più costretto

a prendere in fitto i locali per le scuole elementari femminili, e non potendo neppure disporre per quelli necessari ad un'asilo di mendicizia e per ingrandire l'ospedale?

I due consiglieri proponenti, oltretutto presentano la suddetta proposta, avrebbero dovuto esporre quant'altro è necessario, perchè il loro desiderio sia tradotto in fatto. Un tempo volevamo che tutti i lavori e le opere pubbliche della città si dovessero ottenere dal Governo; e chi più gridava, credeva di aver ragione. Ora però il vento è cambiato: il Governo ha lasciato dire e gridare finchè ognuno si è persuaso che meglio è far da sé, anzi che sperare dagli altri. E ciò che avviene oggi chiaramente lo dimostra.

Ieri era forse un deputato che andava a bussare per nostro conto alla porta del tale o tal'altro Ministro, sordi tutti per noi; oggi è proprio il rappresentante del Governo, l'Egregio Sottoprefetto, che ci dice come da soli dobbiamo tracciarci la via pel nostro avvenire, perchè dall'alto non possiamo, nè dobbiamo sperare aiuti. E se non altro la parola d'un gentiluomo, schietta, sincera, e che basta da sola a risvegliare in noi tutte le energie sopite e dar principio all'opera grandiosa, destinata a segnare la data del nostro ravvedimento. Più che le promesse dei discorsi politici e di occasione, vale questo avvertimento. Infatti, che cosa è la promessa d'un deputato, se il funzionario dello Stato ne sorride, e ci avverte in altri termini, che non dobbiamo prestarvi fiducia?

In tal caso io plaudo di cuore e ringrazio chi è stato con me sincero, e non chi mi ha promesso il regno dei cieli, e come tutti i santi padri, non è stato buono a mostrarmene un lembo almeno!

Noi fin da ora dovremmo prendere atto di questi avvertimenti, e da soli, non con la guida di altri metterci sul cammino, con la fiducia soltanto nelle nostre forze.

L'Amministrazione Comunale deve mettersi a capo di questo nostro movimento; essa deve sentire quanto utile e quante promesse sono riposte in questo risveglio della cittadinanza, e seguirne l'impulso nelle sue molteplici e varie manifestazioni.

Se il bilancio non permette l'esecuzione di quelle opere che noi riconosciamo utili e di assoluta necessità, non venga chiamato *visionario* chi propugna un prestito, che possa bastare ad esse.

Gli egregi amministratori della cosa pubblica, è tempo che si conviccano, come non possono far tutto gradatamente cogli scarsi mezzi che può annualmente fornire il bilancio.

Un prestito noi propugniamo; ma un prestito però non simile a quelli contratti prima e che servirono per opere di lusso e non per quelle di prima utilità cittadina.

Non vogliamo che esso venga limitato a piccola somma; vogliamo un prestito, col quale si possa provvedere a tutto quanto è a noi estremamente necessario. Bisogna pur confessare che si sarebbe dovuto contrarre prima di ora, ma perchè gli animi erano indolenti e si credeva poter tutto avere dal Governo col non mostrarsi mai stanchi di gridare, non lo si fece, e si trascurò così la prima spinta occasionale. Si presentano ad epoche indeterminate e lontane nella storia delle città e delle nazioni, momenti così importanti nel presente e decisivi dell'avvenire, che circostanze e ardimenti per sé forse di poco conto, determinarono per lungo tempo la prosperità o la miseria.

Questo è ora per noi un momento propizio, e non lo dobbiamo lasciar passare, senza tener conto di quanto esso potrà fruttarci. Se nella nostra cittadinanza si è manifestata così l'ansia e la ferma volontà di risorgere e migliorare la

città, è sempre questo il fattore principale di cui bisogna avvantaggiarsi.

Si mettano da parte taluni vecchi criteri di amministrazione, che han fatto il loro tempo e che non si adattano più ai nostri giorni. Nè col risparmio e con la lesineria, nè col lento passo di lumaca può risorgere una città come la nostra, la cui fama e importanza è solo dovuta nel suo nome all'Estero.

Si segua un pò la corrente giovane, si esamini con prudenza e con amore quanto i giovani vorrebbero, perchè essi soli sentono nell'animo il bene del miglioramento e l'impulso dei tempi.

Brontolone

SULLA VIA DEL BENE

Abbiamo visto il *Brento*, primo battello della Società di Navigazione tra Caricatori, sorta in questa Città; abbiamo fatto a quello ed a questa lieti e cordiali auguri.

La nave, acquistata là nell'industria Inghilterra, la mattina del giorno 9 cor. mese entrò modestamente in questo porto, le cui onde, in altri tempi, baciavano le carene di tante navi, di Cesare, di Pompeo, degli Angioini, di Carlo III, e giù giù, sino al tempo nostro, quando la grande Società Peninsulare qui faceva approdare i suoi maestosi battelli, che vi s'ormeggiavano comodamente e grande utile apportavano al paese; ma poi fu necessità che altra via prendessero, per fatale inimicizia di alto locati a danno di questo porto e di questa città. Ed anche, a dir vero, su noi fa peso la colpa, per la nostra inerzia, la nostra presunzione e per quei tali patti da fratelli, secondo l'immortale Giusti. E così io m'ingannassi pensando che male fece il gridare forte e lo scrivere violento di taluni, per certi interessi di Brindisi, mentre poi per quanto io sappia, mai spesero, per i vantaggi di questa città e di questo porto, un tanto delle proprie ricchezze, ricavate dai prodotti di queste terre, e coi sudori di tanti lavoratori; mai spesero per far sorgere o iniziare qualcuno dei tanti mezzi che danno vita, lavoro, benessere.

Ma lasciamo le melanconie, lasciamo nell'isolamento chi vuol vivere solo per sé, lodiamo il bene creato da benemeriti cittadini, che vollero e seppero rettificare ed alzare di grado un tanto del debole ed impuro spirito di associazione, in cui qui si diguazza. E non mancò il concorso d'altri paesi di questa provincia, d'altre città d'Italia, segnatamente, se ben sono informato, dell'industria, dell'attiva, dell'esemplare Milano, ove nel cuore di tutti è scolpito il sentimento che

Non meritò di nascere

Chi visse sol per sé.

Ed altre Azioni e molte, è da ritenere, saranno acquistate da benpensanti fratelli del Nord, a scorno degli egoisti nostri e della provincia; e il comune benessere si allargherà, in grazie d'un traffico ben regolato, con vicine e lontane regioni.

Al *Brento*, di non piccola portata altre navi saranno presto aggiunte; questo il vivo, l'energico obiettivo della Società tra Caricatori.

Il ventre dei battelli della nuova Società di Navigazione andrà sui mari, pieno di grano, carbone, vino ed altre cose necessarie alla vita e che danno lavoro.

E intanto nuove idee sorgono nella mente di chi ama il paese nativo ed il lavoro, che dà l'agiatezza e la felicità. Ma, idee di possibile attuazione è d'uopo che siano.

A Milano, a Genova, a Torino, a Venezia le grandi industrie con capitali colossali; qui le piccole, le proporzionate, qualcuna che potrebbe essere primizia.

Non potendo io disporre a vantaggio del paese di cui sono elemento, nè di mezziche dà la Scienza nè di quelli che dà il denaro, sottopongo una mia idea, frutto di letture e di quanto apprendo da Maestri del sapere e del ben fare.

Lessi or non a guari il riassunto fatto dal *Pungolo parlamentare*, strenuo propugnatore degli interessi meridionali, d'un articolo del Dottor Wiley, capo chimico del dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, una vera autorità nel campo delle conoscenze delle composizioni ed adulterazioni degli alimenti, e che è stato per molti anni l'apostolo della purezza degli stessi.

Membro il Dott. Wiley della Giuria all'ultima Esposizione di Parigi, studiò i vari sistemi di panificazione, esposti in quella gran Mostra. Il più pratico, il più conveniente trovò quello di Schweitzer, col quale alla panificazione va congiunta la macinazione, raggiungendo così il doppio scopo, cioè, quello di dare alla panificazione farina di fresco macinata e l'altro di mantenere al pane tutta la parte nutriente e di gusto.

Chi non sa che l'arabico seme, di fresco tostato e macinato, dà la più profumata e sostanziosa tazza di caffè?

Quanti mangiano pane, giornalmente comprato e pur giornalmente panificato, dicano quanto poco restano soddisfatti, sia pel sapore dello stesso che per la nutrizione che dà; e talvolta il sapore è di muffa, sapore disgustoso, che il calore del forno non vale a togliere a quelle farine, che vendute per la panificazione, lasciano molto desiderare.

Quanto a pane, che vale l'apparenza se mancano il buon sapore e la forza nutritiva?

Il sistema Schweitzer rappresenta un ritorno alle antiche macine, con la differenza che queste sono d'acciaio e non in pietra. Le mole d'acciaio s'arfinando in modo che l'ossidazione delle farine non avvenga come in quelle provenienti da mulini a cilindri, resta così chiaramente dimostrato che non si altera la parte nutritiva, non va perduto il profumo; quindi eminentemente sano e nutriente può essere ciò che è il primo alimento della generalità.

La semplicità dell'apparecchio, il suo modico costo e la facilità con cui si può installare, lo rendono molto adatto per gli usi domestici, ma può essere messo in opera anche in grande: alla Villette, uno dei quartieri di Parigi, col sistema di macinazione e panificazione Schweitzer, sono fornite 100 mila libbre di pane al giorno, con farina fresca, ottenuta nelle 24 ore, ed il pane è gustoso, nutriente, profumato e concede anche qualche piccolo risparmio.

Un impianto in grande non sarebbe attuabile qui? Non porterebbe forse grandi vantaggi?

Devo io enumerarli i vantaggi che verrebbero dall'impianto in grande del predetto apparecchio, studiato ed approvato da un maestro di bene intesa igiene ed economia, e che sensibile benessere ha apportato nei piccoli e grandi centri ov'è stato impiantato?

Qui vi sono buone menti, che possono calcolare ed apprezzare i vantaggi che farebbe godere la macinazione giornaliera, continua, fatta, diciamo così, in casa, e la panificazione fatta razionalmente con farine fresche, pure e perfette, per dare buon pane a ricchi e poveri. Il prodotto delle nostre messi, il grano che importerebbero il *Brento* ed altri battelli dal Danubio, potrebbe dare qui la buona farina.

Qui vi sono buone borse, non si neghi, non si nascondano che certo non vò io mettervi la mano: io sono contento del tanto che può venire dalle mie fatiche, per quanto concedono il mio scarso sapere e la mia limitata capacità.

Dunque, diceva, buone borse qui non mancano; non ci vorrà altro che prendere un pò per

parte, proporzionatamente, del mondiale *medium*, formare una borsa sociale e dire, con fermo volere: spendiamola per l'impianto in grande di un mulino, sistema Schweitzer, e relativo panificio; il nostro denaro frutterà onestamente, e parteciperemo anche agli utili ed al benessere che saranno goduti dalla generalità.

Se poi si vorrà tenerle chiuse quelle tali borse, e aprirle soltanto e usare il contenuto per le proprie soddisfazioni circoscritte da un ristretto orizzonte, allora si associno i fornai; facciamo chiedere informazioni al Sindaco di Villette, impiantino l'Apparecchio che a cominciare a far sentire i benefici effetti e larga strada si farà in Europa ed in America; e poi vedranno, toccheranno con mani e mangeranno anch'essi pane gustoso e di sana nutrizione.

L. R.

PER LA SQUADRA

====

Nel N. 14 anno primo del nostro giornale, pubblicammo un articolo, col quale chiedemmo *la grazia* al Governo, o meglio a S. E. il Ministro della Marina, On. Morin, per ottenere che una Divisione della nostra Squadra, si fosse degnata di visitare il nostro porto, il quale, ha pur esso dritto di accogliere al pari degli altri anche secondari della nazione, le navi da guerra formanti la nostra flotta.

Sua Eccellenza, fedele ai suoi predecessori, tenne poco conto, ed era naturale, sia del porto di Brindisi, che delle nostre calde preghiere; e con quella noncuranza di tutto, ch'è poi la caratteristica della massima parte de' nostri Ministri, proprio nulla fece per noi, come se questa Provincia fosse del tutto estranea all'Italia, e non versasse nelle casse pel mantenimento dell'armata il proprio contributo, che, senza dubbio, è pure di non lieve importanza.

Ne scrivemmo al nostro Deputato; ed egli con sua del 21 Luglio decorso anno, ci faceva sapere, che assieme al collega On. Magnaghi, aveva iniziate le pratiche, e che i suoi tentativi erano già stati coronati da felice successo.

In seguito ad una tale assicurazione ci acquietammo ed attendemmo.....

Il 900 è intanto passato felicemente, ed un anno ancora si è così aggiunto ai molti che ci separano, dall'ultima visita fattaci da una ristretta Divisione navale, *che ci fu concessa, niente meno, poco tempo dopo il varo del Duilio!*

Che dire di tale trattamento praticato a nostro riguardo, e da coloro che hanno il dovere di tenerci nell'istessa considerazione, in cui lo sono tenute le altre regioni consorelle?

È veramente doloroso, per non dir altro, che i porti ed i popoli delle Puglie, debbano essere trascurati su tutto, mentre che quelli dell'Italia centrale e settentrionale, sono poi, i fatti ce lo dimostrano, i beniamini del Governo!

L'ultima prova, tra le tante, l'abbiamo riscontrata in una corrispondenza inviata da Livorno l'11 corrente, al periodico di Roma «*La Patria*».

Essa dice, a proposito di quelle feste estive, quanto segue:

«L'on. marchese Niccolini, che tanto ama la nostra città, ha ottenuto doni di una certa importanza dai suoi colleghi del ministero e la promessa di aiuti materiali e morali.

Fra queste promesse, non ultima è quella dell'on. Morin, ministro della marina, il quale ha già disposto che una parte della squadra si rechi nel nostro porto in agosto.

Tutto fa prevedere in una splendida riuscita. Auguri sincerissimi.

Che ve ne sembra?

Livorno, rivedrà forse per la *migliorissima*

volta le nostre navi da guerra ancorate nel suo porto: a noi, *non è concesso poter avere un'idea*, non diciamo delle ultime costruzioni, ma almeno di quelle vecchie carcasse, che ad altri saran di certo venute a noia!

Intanto l'On. Chimienti è Deputato di Brindisi, come lo è di Livorno l'On. Marchese Niccolini; e noi crediamo, che l'istesso dritto abbia egli di ottenere dal Governo, quanto al secondo, *con grande facilità*, è stato concesso. Ed un tal diritto per noi è ancora maggiore, tenuto conto che di esso, non ne abbiamo quasi mai usufruito.

Prima di ritornare sull'argomento, attendiamo dal nostro Rappresentante politico una qualche risposta al riguardo.

C. Mealli

PASSANDO sfiora, ma non avverte — bisogna cogliere l'istante, afferrarla per i capelli e tenere ben saldo.... qualche biglietto della lotteria Napoli-Verona.

Vogliamo parlare della fortuna e certamente i lettori ci hanno compresi.

Consiglio Comunale

Tornata del 20 Maggio

Nulla di straordinario, anzi una calma perfetta regna tra i Consiglieri, sebbene la nomina di due Assessori, sia un fatto d'una certa importanza.

Notiamo molti cambiamenti di posto nell'aula, da parte di diversi padri coscritti.

L'irrequieto ed incorreggibile Sierra, l'invisibile Avvocato D'Errico, il sempre maestoso Doria e diversi altri, non conservano più il loro posto primitivo.

Al banco della Giunta, rivediamo gli Assessori dimissionari, ma non insistenti, Signori Cafiero ed il trampoliere Vincenzo Serio. Si riscontra nel loro volto, un certo che di soddisfazione.

La nomina dei due Assessori in rimpiazzo dei dimissionari Mazari e Montagna, vien fatta a tamburo battente, nelle persone dei Signori Cav. A. Tarantini e S. Giannelli.

Essi, cuori gentili, sono assai commossi; ed una lagrima, ah! una grossa lagrima, spunta sul loro ciglio, e riflette, per i vivi raggi elettrici, i bei colori dell'iride: il pubblico anche s'intenerisce; e le lagrime generali minacciano di diventare un vero torrente, quando i due eletti pronunziano belle parole di ringraziamento e di promessa.

Si passa subito alla seconda materia: Relazione della Commissione di vigilanza, sull'andamento delle Scuole elementari.

Il relatore il membro Dottor Elvino Chimienti: una monachina tutta bontà, che ha però all'occorrenza i suoi scatti; e con quel fare benevolo e pacifico, risolve senza sgomentarsi, tutti i problemi, siano essi anche i più difficili.

La lettura della lunga relazione, desta attenzione in pochi consiglieri, perchè nella maggioranza, v'è chi sonnecchia, chi è intento a disegnare sulla carta i pupazzetti forse de' colleghi; e quelli poi che han la barbetta alla Mefistofele, se la divertono pacificamente, ad appuntarsela come un pugnale.

Terminata la lettura del *processo*, in verità poco benevolo verso l'Assessore *defunto* Sig. Mazari, il *giardinetto ambulante*, in persona del Consigliere De Laurentiis, fa delle osservazioni al relatore, alle quali si associa pure il consigliere D'Errico, che se la ride in senso canzonatorio, quando non gli vanno a genio le parole di altri *interlocutori*.

Nell'esposizione poi de' suoi ragionamenti, il D'Errico pare faccia contemporaneamente scuola d'equitazione. Infatti, parlando, esegue sulla sedia, con molta eleganza e con rara maestria, quel movimento continuo di alzata e seduta, come se cavalcasse un focoso destriero, messo al trotto serrato.

Insomma Brindisi può vantare un Consiglio formato da un elemento veramente assortito. V'è di tutto!

La discussione delle famose sputacchiere ritorna in campo; e par che minacci diventare l'argomento di tutte le sedute consiliari.

Dopo lunghe e noiose discussioni, in cui le lingue si confondono ch'è un piacere, il Sindaco concilia le cose, e si passa alla terza materia dell'ordine del giorno: Istanza di diversi cittadini, per lo allargamento del vico Sacramento.

Il padre guardiano, sempre paziente al suo posto, legge la suddetta istanza.

Neanco a dirlo: il consigliere Bianchi, che di tutto prende interesse mai stancandosi di chiacchierare, domanda al Sindaco se il vico in parola, è precisamente quello dietro a Mealli, sul Corso Garibaldi, e avutane risposta affermativa, osserva che detto vico è *sfondabile*. Santa pazienza!

Di questa materia, si dà incarico al Sindaco per le opportune informazioni e provvedimenti.

Si respingono le proposte dei Signori Fratelli De Marzo, riflettenti la cessione del suolo di loro proprietà, per l'allargamento del piazzale, tra le vie per Mesagne e San Vito; dopo di che il *reporter*, considerando che quasi tutte le altre materie rimaste, sono da trattarsi in seduta segreta, abbandona l'aula.

Centurione

AVVISO

La Banca F.lli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice, 10, GENOVA, incaricata dell'emissione dei biglietti della

Grande Lotteria Nazionale

NAPOLI-VERONA

prega i Sigg. rivenditori e tutti coloro che hanno intenzione di far acquisto di biglietti a non frapporte indugio, perchè fra poco si troverà impossibilitata a eseguire le ordinazioni colla consueta precisione e puntualità, sia perchè i biglietti disponibili sono pochissimi, sia per la straordinaria richiesta di biglietti in continuo aumento.

SI GARANTISCE

che l'estrazione avrà luogo

IRREVOCABILMENTE

Domenica 30 Giugno 1901.

CRONACA

Per la verità — Sere sono abbiamo assistito ad un concerto della nuova banda - allievi, e veramente siamo rimasti soddisfatti, sebbene del tutto profani di musica, del modo con cui vennero eseguiti diversi pezzi, da quella massa di ragazzetti, i quali, come da tutti è conosciuto, poco tempo addietro non sapevano neppure l'esistenza delle note musicali.

Certo è, che si è fatto un gran passo, cosa che fa sperare, di vedere in breve costituito in Brindisi un buon corpo musicale. Di ciò, lo riconosciamo, va data lode al maestro Prisco, il quale, d'unita ai suoi maestrini, nulla trascurano per il progresso della scuola, che dopo tanti ed inutili tentativi fatti per lo passato, ora può dirsi finalmente riuscita.

Due raccomandazioni facciamo poi in proposito al nostro Municipio.

La prima, di sistemare e rendere possibili ad essere praticati, i due locali adibiti alla scuola, sia per la banda che per la filarmonica.

La seconda, di provvedere una buona volta ai lettori in ferro, perchè abbiamo veduto che gli allievi della banda, si servono per i concerti, di quegli eterni ed indecenti banchi sgangherati, adibiti ai pubblici servizi musicali e che sarebbe ora di mettere fuori uso.

Crediamo che con quanto sopra, non si comprometteranno di certo le condizioni del nostro bilancio!

Ad impedire che sotto il porticato del teatro si commettano ogni sorta d'indecenze, un no-

stro concittadino ci ha pregato di proporre, che tra una colonna e l'altra di esso, vengano apposti dei cancelli in ferro.

Approvando noi tale proposta, abbiamo creduto esternarla, nella speranza che essa venga presa in considerazione, come si fece subito per la fontana alla marina!!

Nella costruzione di nuovi orinatoi, raccomandiamo che essi siano situati in punti non tanto esposti.

Quello che ad esempio si è costruito vicino al giardinetto di Piazza Cairoli, non sarebbe stato meglio situarlo dietro al vicolo del Teatro?

Mentre altra volta si credè indecente costruirlo in quel punto, ora invece non si è badato alla sconcezza ch'esso presenta!

Raccomandiamo al solerte Ispettore di P.S. di non far mancare lungo la marina qualche guardia.

Infatti il giorno dell'Ascensione, per arrestare un tale che aveva ferito un suo compagno, furono costretti accorrere un ufficiale dell'esercito ed una guardia di finanza, come pure in altra occasione e nella stessa strada, fu disarmato un individuo dal Sig. Teodoro Cafiero fu Antonio.

Comprendiamo che il numero delle Guardie di P. S. non risponde alle esigenze della città, e che quelle poche di cui si dispone, non possono certamente trovarsi in tutti i punti; però sarebbe necessario, di dare al servizio una disposizione migliore.

Concorsi — La Navigazione Generale Italiana ha bandito un concorso a 30 posti di terzi ufficiali di coperta e 30 di allievi macchinisti.

I documenti necessari devono presentarsi alla direzione generale della Compagnia in Roma, non più tardi del 31 Agosto.

Maggiori schiarimenti si potranno avere presso questa Agenzia della Società.

— Altro concorso è aperto per N. 65 alunni di prima Categoria nell'Amm.ne Provinciale.

Le domande ed i documenti dovranno essere presentati al Ministero non più tardi del 31 Agosto e pel tramite di questa Sottoprefettura.

Richiedere a quest'ultima maggiori schiarimenti.

Ringraziamo quegli egregi confratelli tanto cortesi con noi, per avere annunziato la nostra iniziativa, la quale, come tutti sanno, riflette la prossima fondazione in Brindisi d'un sodalizio tra giovani studenti universitari e professionisti, allo scopo di migliorare con conferenze, l'educazione politica delle nostre masse elettorali.

Abbiamo inteso che all'Ufficio di Polizia Municipale, pervengono dei reclami, riguardanti il cattivo stato degli alimenti in genere che si smerciano in piazza, nonché la pulizia della città.

Non essendo nel contempo e com'è di solito nulla a noi pervenuto al riguardo, abbiamo voluto informarci direttamente sull'esattezza di tali reclami, tanto più che, conoscendo il vero stato delle cose, le dicerie ci sembravano alquanto esagerate.

In seguito a tali informazioni possiamo ora assicurare, che di reclami all'Ufficio di P. M. ve ne sono ben pochi o quasi nulla; e lo stato sanitario della popolazione, è soddisfacentissimo, essendo pure la mortalità al di sotto del numero normale.

Sappiamo che l'Ufficiale sanitario, in questi giorni, ha sequestrato diverse partite di farina, delle quali sono stati inviati campioni per l'analisi, ad un gabinetto chimico autorizzato; ed ora se ne attende l'esito.

Lo stesso ufficiale sanitario anche in questi giorni e come sempre, ha proceduto e procede ad un'ispezione generale di tutti i generi alimentari esposti in vendita in piazza e negli spacci privati, trovando poco o nulla da sequestrare.

Un nuovo sodalizio — Il Sig. Andrea Cappelli, presidente della nuova Società cooperativa fra muratori, intitolata « LA EDILIZIA », ci prega rendere di pubblica ragione la costituzione di detto Sodalizio.

Nel plaudire a questa iniziativa degli operai muratori di Brindisi, auguriamo loro ogni splendido avvenire.

Raccomandiamo intanto la prelodata Società, per qualsiasi lavoro, essendo essa meritevole d'ogni incoraggiamento.

Al S. Carlino — Da diverse sere agisce nel suddetto teatro, la brava compagnia in prosa diretta dal valente artista Sig. Nunzio Almirante, antica conoscenza del pubblico brindisino.

Auguriamo da parte nostra al distinto Signor Almirante grandi affari, meritando davvero, la sua compagnia, il concorso della cittadinanza.

Da una corrispondenza pervenutaci da Campi Salentino e che non possiamo pubblicare per assoluta mancanza di spazio, apprendiamo l'ottima impressione avuta in quel paese dalla esecuzione della messa in musica diretta dal Maestro Migliarini, col concorso di molti dei nostri dilettanti, degli allievi della filarmonica municipale e dei cantanti che gentilmente si prestarono, Sigg. Can. Memmola, F. Fiori, T. Libbardo ed altri.

Ci congratuliamo sentitamente con tutti e nel contempo auguriamo loro sempre migliori successi.

Avviso — Il Collega Avv. Palmarini ci prega di avvisare il pubblico, che L'*Intransigente* di Sabato prossimo, conterrà il *Corriere di Brindisi* e si metterà qui in vendita.

Si affitta a cominciare dal 10 Agosto prossimo, un quartino a secondo piano della casa del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, sita in via Pier Tommaso S. Barbara.

Per trattative rivolgersi al proprietario.

Si affitta al Corso Garibaldi un quarto composto di 6 stanze e cucina.

Per trattative rivolgersi al Signor Desiderio Caiulo.

AVVISO DI VENDITA

Si vende a trattative private, in seguito a liquidazione volontaria, lo Stabilimento enologico dell'Unione Vinicola, sito in Brindisi ad un chilometro della Città sulla strada provinciale Brindisi - Lecce.

Lo stabilimento ha una capienza di Ett. 6000 in ottimo bottame di cantina e di Ett. 2500 in bottame da trasporto, ed è inoltre largamente munito e corredato del macchinario necessario e di quanto altro occorre per esercitare l'industria enologica su vasta scala. A richiesta si esibisce l'inventario di tutto il materiale esistente.

Le offerte si ricevono dalla commissione di liquidazione all'indirizzo della suddetta Società Unione Vinicola — Brindisi.

Brindisi, Maggio 1901.

Quanto prima, con i nostri tipi, uscirà l'opuscolo del Dott. SILVIO MUCCI

Puericoltura

che riflette, come il titolo lo dimostra, le norme che devono tenersi dalle mamme, per un perfetto allevamento dei loro bambini.

Un vero tesoro per le nostre famiglie, alle quali noi lo riteniamo indispensabile.

SALONE SANTORO

AL GUSTO INGLESE

Grande arrivo di Cravatte per Signora, Ultima Novità - Colli - Polsi e Pettini - Guanti in pelle.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. — D. Mealli Brindisi, 1901

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle forze)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Di fama mondiale - Il primo dei Ricostituenti

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia. Usato con successo, anche per uso personale, da illustri Scienziati e da S. E. il Console dell'Impero Ottomano — Da tutti i Medici viene prescritto nelle cure ricostituenti del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

GUARISCE: Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Maltattie spinali — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Scrofola — Debolezza di vista — E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Gli organismi deboli, linfatici, anemici usandolo giornalmente acquistano

BENESSERE - COLORE - FORZA - VITA

1 bottiglia L. 3, per posta 3,80 — 4 bottiglie L. 12 porto pagato, pagamento anticipato

prodotti speciali brevettati

di

O. Battista

Direttore della Farm. Inglese del Cervo
Napoli

ANTILEPSI

(Liquido anticonvulsivo)

Adottato nelle Cliniche Psichiatriche, negli Ospedali, Case di Salute, ecc

Unico specifico dell'Epilessia

perchè preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria del Ferè, oramai ammessa da tutti gli Scienziati.

Per i risultati ottenuti tanto nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli, diretti dal Prof. Comm. L. BIANCHI, come nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza diretto dal Prof. Cav. F. PICCININO, nel R. Manicomio di Aversa diretto dal Prof. Comm. G. VIRGILIO, e nell'Ospedale degli incurabili dal Prof. FERDINANDO FAZIO e Cav. Uff. GIACOMO di LORENZO è stato dichiarato superiore a qualunque altro farmaco fin ora usato e il solo capace a

GUARIRE: gli attacchi convulsivi in genere — l'epilessia — la corea — l'isteroepilessia — l'isterismo volgare

1 Bott. L. 4, per posta L. 4,80 — 4 Bott. L. 16 porto pagato, pagamento anticipato

IMPORTANTE

L'Ischirogeno divenuto di uso universale è stato falsificato. — A far cessare ogni inganno si è mutato cartongio, sicchè si rifiutino, perchè false le bottiglie di vecchio modello. Vendesi in tutte le parti del mondo. In Lecce presso i Sig.ri Luigi Olita, O. Vernaleone C. Bari Giuseppe, Raffaele Calilli di Luigi, F.lli Bruno, Marzo Michele, Giovanni Pasca. In Taranto presso Olita e Ferrari, Giuseppe Manteleone, Cosimo Liuzzi — In Gallipoli presso Carlo Mazzarella.